LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Mentre l'Inter si afferma ed il Milan subisce un colpo d'arresto

La Juventus (senza Emoli per oltre metà gara) entusiasma e vince contro la Fiorentina: 3 a 0

Meritato successo dei bianconeri

Due momenti dell'incidente a Emoli: a sinistra la smorfia di dolore del giocatore sottoposto alle prime cure per lo strappo muscolare; a destra, mentre Emoli (indicato da una freccia) viene accompagnato fuori campo, Nicolè (seminascosto) calcia con violenza un pallone che Marchesi finisce di deviare nella propria porta (Moisio)

Era una partita di puntiglio. Ed essa ha avuto il risultato che il puntiglio esigeva: uguale e contrario a quello dell'incontro di andata. La Juventus ha restituito a Torino quello che aveva incassato a Firenze.

Con una differenza però. Che i bianconeri hanno giuocato per più di metà della partita con dieci uomini soli contro undici, e che lo sforzo dei vincitori è stato il più convincente che immaginare si possa. Lo sforzo massimo della Juventus si è prodotto nel corso del primo tempo, mentre l'organico della squadra era al completo. Emoli lasciò il campo di giuoco poco prima che la terza rete per i suoi colori fosse segnata. E, l'importante è che, in tutti quei primi quarantacinque minuti della gara, i bianconeri lasciarono una impressione di potenza, quale raramente essi riescono a dare. Noi non sovrabbondiamo mai in termini laudativi, quando commentiamo l'operato delle due squadre che abbiamo come vicine di casa. Ci si può credere quando ricorriamo alla parola forte. In questa occasione, l'undici torinese fece cose veramente belle, e convinse coloro che non ragionavano per partito preso, che avrebbe anche fatto quello che voleva.

I pareri erano divisi, al momento dell'inizio della gara, sulla opportunità o sulla necessità della piccola rivoluzione apportata alla struttura organica della compagine per l'occasione. La squadra vinse presto la sua battaglia: travolgendo l'avversario, giuocando bene, convincendo. Raro, vedere una Juventus così volitiva. Di solito così propensa ad assumere il tono della superiorità senza veramente cercare mai di imporsi, questa volta essa voleva. E combatteva. Non aveva dimenticato il risultato di Firenze, e, senz'altro intendeva di rimettere le cose a posto.

Quel primo punto ottenuto non appena era scoccato il primo quarto d'ora di giuoco, fu come una dichiarazione sua di volontà rivolta al pubblico. Due calci d'angolo consecutivi a favore, tiri, respinte, un lungo centro basso dalla sinistra verso la destra: ed il piede di Charles che devia in rete con semplicità. Ed otto minuti dopo, il gallese che sfonda tutto, e giunto sul limite del campo tocca all'indietro e trova Nicolè coi piedi dove li aveva lui al momento della prima rete: e, come cosa naturale, ne scaturisce la seconda.

Una parentesi, per una constatazione, a questo punto. L'avversario non giuocava sciolto né aperto. Aveva disposto un suo sbarramento difensivo che entrò in funzione fin dal calcio d'inizio, che destinava ad ogni uomo il suo guardiano, e che teneva dietro a tutti Orzan in qualità di battitore libero. Lo schieramento non variò dopo la rete di Charles: rimase intatto a difendere lo zero a uno. Non si modificò dopo la rete di Nicolè: restò preciso a guardia dello zero a due. E nemmeno più tardi, nemmeno quando la squadra fece ritorno in campo, già ben battuta, per l'inizio del secondo tempo, diede cenno di novità nel suo sbarramento. Che cosa faceva? Ci volle del bello e del buono, bisognò arrivare fin verso la metà della ripresa, perché qualcuno degli uomini in maglia viola si liberasse dai vincoli tattici imposti dall'alto, e si sguinzagliasse in avanti nel tentativo di alleggerire un risultato già fin troppo pesante.

Per quasi i due terzi della durata dell'incontro, di una vera reazione di carattere aggressivo, da parte della Fiorentina, non si poté parlare. Intanto, per riprendere la narrazione al punto a cui abbiamo aperto la parentesi — dopo che Sivori si era mangiato una rete che pareva già tutta fatta — due cose importanti erano avvenute. Laggiù, sulla linea del fallo, proprio al centro del campo, Emoli, il neoterzino, dopo di aver effettuato un passaggio di tacco a Charles, era caduto a terra, e non si era più rialzato. Nessun avversario lo aveva toccato: si trattava di strappo muscolare. Poco dopo, il vantaggio materiale dei bianconeri era salito, da due a tre reti. Sul tiro di Nicolè, si erano precipitati due difensori viola, per respingere alla disperata, e Marchesi, pare, aveva per ultimo aiutato la palla a varcare la linea della porta, proprio mentre Emoli, data la gravità dell'infortunio, era accompagnato a braccia negli spogliatoi. E, per rimediare al guaio, i tecnici juventini mandavano nel frattempo Leoncini a ricoprire il posto di terzino destro, ed arretravano Charles a sostituire Leoncini in qualità di laterale sihistro.

Con undici uomini contro dieci, ognuno si attendeva di vedere, alla ripresa, la Fiorentina partire al gran galoppo per tentare di diminuire la distanza. Macché! Ci vollero quasi più di venticinque minuti, perché la cosa avvenisse. Pareva che la squadra ospite dovesse sbrigare una qualche pratica di grande importanza amministrativa, per rendersi libera di dedicarsi a quanto era ovvio. Il primo tentativo di segnare degli attaccanti viola non lo si ebbe da registrare che verso la metà del tempo, ad opera di Benaglia. Poi l'ala destra Hamrin si fece vivo in un paio di occasioni consecutive, ed il mediano Marchesi finì per colpire uno dei montanti.

Intanto, i juventini, mutilati nella formazione, si comportavano ciascuno a suo gusto. Charles si sfogava in una quantità di lavoro all'attacco come in difesa. Castano continuava a fungere come una roccia al centro dell'area di rigore. Sivori dava spettacolo in mezzo al campo. E Stacchini e Nicolè mancavano di un soffio un paio di buone occasioni. E Vavassori completava l'opera con due parate di ottima fattura.

L'esito non si muoveva di un centimetro dal punto in cui esso si trovava alla metà del tempo. Tre a zero allora, tre a zero ora. Gli ospiti non avevano saputo approfittare menomamente del vantaggio che la sorte aveva loro concesso. Totale. Impressione di potenza della Juventus nel periodo in cui essa aveva potuto disporre di tutti quanti i suoi mezzi; impressione di grande impotenza della Fiorentina, e prima e dopo.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Vavassori; Emoli, Sarti; Boniperti, Castano, Leoncini; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

FIORENTINA: Albertosi; Bobotti, Castelletti; Malatrasi, Orzan, Marchesi; Hamrin, Benaglia, Da Costa, Milan, Petris.

Arbitro: Rigato.

Reti: Charles al 15', Nicolè al 23' e Marchesi (autorete) al 40' del primo tempo.

Con una rete per tempo l'Udinese supera il Lecco: 2-0

Udine, lunedì mattina.

L'Udinese, dimostrando maggiore praticità e una più chiara impostazione di gioco, è riuscita a piegare il Lecco con una rete per tempo. Gli udinesi vanno in vantaggio al 26': su centro di Pentrelli, Canella devia verso Segato appostato fuori area, il quale insacca con un preciso tiro a fil di palo. I friulani raddoppiano al 33' con Bettini: Segato dalla metà campo batte una punizione e sul pallonetto è solo Bettini, che salta e spiazzando Bruschini da pochi passi insacca.

I rossoneri a cinque punti dalla capolista

Sorpresa amara per il Milan a Bergamo (0-2)

Dal nostro corrispondente

Bergamo, lunedì mattina.

Disco rosso per il Milan a Bergamo, un Milan fiacco, incapace di districarsi a centro campo, lento nei riflessi, che non ha gradito, fin dalle prime battute, il ritmo imposto alla partita dai neroazzurri. E se le reti anziché due fossero state tre o quattro, neanche il più acceso dei tifosi rossoneri avrebbe trovato a ridire.

Che ha dunque, questo Milan, fino a ieri in corsa per lo scudetto? E' difficile diagnosticare i mali che l'affliggono sulla base dell'incontro di ieri, ma è certo che numerosi scompensi affiorano nella squadra: fin dall'inizio infatti i rossoneri non sono riusciti a tenere il centro campo: Ronzon era incerto sulla posizione e Trapattoni pur giocando con grande volontà, da solo non riusciva a contrastare il «pacchetto» avversario formato da Maschio, Gasperi e da un ottimo Pelagalli. I rilanci corti della difesa milanista, venivano intercettati dai neroazzurri e invano Altafini, guardato a vista dai duo Gardoni-Gustavson, attendeva palloni utili da sfruttare.

Fin dalle prime battute il Milan si trova in difficoltà: al 17' Ghezzi esce stupendamente in volo su Nova, lanciato da Maschio; poi al 21' para ancora molto bene un tiro improvviso di Gasperi. Ma il goal è nell'aria: dopo che Longoni (al 27') sbaglia una rete che sembrava già fatta, lo stesso Longoni mette in rete da pochi passi un minuto dopo, al termine di un'azione in velocità Magistrelli-Nova-Magistrelli. Scosso dalla rete il Milan si fa vivo: Altafini riesce a impegnare Cometti, e poi anche Galli spara a rete ma sbaglia il bersaglio.

Nella ripresa il Milan cerca di risalire la corrente. Alcuni giocatori, che nei primi 45 minuti avevano stentato a tenere il ritmo della gara, come Vernazza, si impegnano maggiormente. Trapattoni riesce a smistare un buon numero di palloni e qualche volta anche Ronzon si pone in luce: l'Atalanta però fa muro davanti all'area di rigore ed in quella selva di gambe il Milan non riesce a passare. Le più belle occasioni sono ancora dell'Atalanta. Nova al 24' colpisce la traversa e tre minuti dopo lo imita Maschio su tiro di punizione.

Cometti, portiere atalantino

La partita prosegue senza più emozioni, con il Milan all'attacco; al 41' però Trebbi atterra Magistrelli in area di rigore e Maschio trasforma in rete il tiro dagli undici metri. Fra i migliori in campo Ghezzi e Trapattoni nel Milan; Pelagalli, Roncoli e Maschio nell'Atalanta.

Paolo Arzano

Atalanta: Cometti; Griffith, Roncoli; Gustavson, Gardoni, Gasperi; Magistrelli, Maschio, Nova, Pelagalli, Longoni.

Milan: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Rivera, Altafini, Galli, Ronzon.

Arbitro: De Marchi di Pordenone.

Reti: al 29' del primo tempo Longoni; al 41' della ripresa, su rigore, Maschio.

In gara sulle nevi di St. Moritz

Maurizio Compagnoni si frattura una gamba

St.Moritz, lunedì mattina.

La prova di discesa valevole per la Coppa Grischa si è conclusa ieri con un doppio successo francese. Per le donne, infatti, la giovane Madelaine Bochatay ha riportato la sua terza vittoria della stagione battendo la campionessa olimpionica della specialità, la tedesca Heidi Biebl.

Per gli uomini, Guy Perillat ancora una volta è apparso imbattibile, vincendo la gara di 2070 m., con 760 m. di dislivello e 17 porte, in 2'6''7. L'italiano Gildo Siorpaes si è classificato decimo in 2'11''7. La Bochatay ha coperto i 2035 m. del percorso, con 640 m. di dislivello e 18 porte, in 1'58''7 precedendo la tedesca Biebl di 1/10 di secondo.

Un grave incidente è accaduto all'italiano Maurizio Compagnoni, il quale ha compiuto una rovinosa caduta nei pressi del traguardo. Il giovane discesista ha riportato la frattura d'una gamba.

* Lo svedese David Johansson ha vinto ieri in Svezia in 4 ore 45'10'' la tradizionale corsa di sci «Vasa», che si disputa tutti gli anni sulla distanza di 85 km., ripetendo esattamente lo stesso percorso effettuato nell'anno 1521 da Re Gustavo Vasa di Svezia nella sua fuga verso la Norvegia.

* La squadra dell'Acqui Rugby 13 ha iniziato ieri il campionato di serie B, girone piemontese-lombardo. Avversaria doveva essere la squadra del Torino-B, ma sul campo si è invece presentata la Squadra Rugby A di Torino, che ha vinto per 26-24. Ai fini della classifica del campionato di serie B, comunque, la squadra dell'Acqui ha ottenuto partita vinta.

CAMPIONATO DI CALCIO

Nella Lega professionale

22 SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	P.
Inter	35	22	10	1	0	5	4	2	56	14
Juventus	32	22	9	1	1	5	3	3	47	27
Milan	29	22	9	1	1	3	4	4	50	27
Roma	29	22	9	2	1	3	3	4	47	29
Catania	27	22	8	3	1	3	2	5	34	29
Fiorentina	25	22	8	1	1	2	4	6	34	22
Sampdoria	24	22	8	3	0	1	3	7	30	34
Atalanta	22	22	6	4	1	1	4	6	26	25
Padova	21	22	9	2	0	0	1	10	29	30
Bologna	21	22	5	3	3	3	2	6	30	33
Lanerossi	19	22	5	4	2	1	3	7	21	36
Napoli	18	22	3	4	4	2	4	5	21	28
Torino	17	22	5	3	3	0	4	7	21	30
Spal	17	22	5	4	1	0	3	9	25	38
Udinese	17	22	5	3	3	1	2	8	23	38
Lecco	16	22	4	6	1	0	2	9	19	36
Bari	15	22	4	5	3	0	2	8	14	26
Lazio	12	22	2	3	6	1	3	8	21	46

TOTOCALCIO

I primi nove risultati della colonna riguardano la Serie A.

2-0 Atalanta-Milan	1
1-0 Bari-Torino	1
1-0 Catania-Bologna	1
7-0 Inter-Lazio	1
3-0 Juventus-Fiorentina	1
2-1 Padova-Lanerossi	1
2-0 Roma-Napoli	1
1-1 Sampdoria-Spal	X
2-0 Udinese-Lecco	1
0-0 Como-Palermo	X
4-0 Venezia-Genoa	1
1-4 Pisa-Livorno	2
1-1 Siracusa-Cosenza	X

24 SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	P.
Ozo Mant.	30	24	9	3	1	2	5	4	27	16
Palermo	28	24	4	7	0	2	9	2	30	18
Messina	28	24	9	2	1	0	8	4	28	20
Simment.	27	24	6	4	1	3	5	5	20	13
Venezia	27	24	10	2	0	1	3	8	30	22
Reggiana	27	24	8	3	1	2	4	6	40	35
Samben.	26	24	7	6	0	2	7	7	24	23
Novara	25	24	9	4	0	0	3	8	21	30
Catanzaro	24	24	9	2	1	0	4	8	28	28
Como	24	24	7	4	0	1	4	8	23	26
Brescia	23	24	7	4	2	1	3	7	30	21
Alessand.	23	24	8	4	1	0	3	8	28	25
P. Patria	23	24	6	4	1	1	5	7	26	26
Prato	22	24	5	3	4	2	4	6	22	24
Triestina	22	24	5	7	0	1	3	8	15	22
Parma	21	24	4	5	3	2	4	6	22	20
Genoa (*)	21	24	6	4	2	3	6	3	27	26
Verona	19	24	4	6	1	1	3	9	17	31
Foggia	18	24	5	5	2	0	3	9	19	29
Marzotto	15	24	4	7	5	1	2	9	17	38

(*) Penalizzato di 7 punti.

RISULTATI DI SERIE B

Alessandria-Prato	1-0
Brescia-Foggia	1-0
Como-Palermo	0-0
Marzotto-Catanzaro	0-0
Messina-Triestina	1-0
Novara-Verona	0-0
Mantova-Parma	2-1
Reggiana-Pro Patria	4-2
Sambened.-Simmenthal	1-0
Venezia-Genoa	4-0

Scheda di domenica prossima

Atalanta-Roma; Bologna-Bari; Fiorentina-Catania; Lanerossi-Udinese; Lazio - Sampdoria; Lecco-Inter; Milan-Juventus; Napoli-Spal; Torino-Padova; Pro Patria-Ozo Mantova; Triestina - Venezia; Pistoiese-Lucchese; Taranto - Trapani. Riserve: Prato-Como; Salernitana-Siracusa.

Nella Lega semiprofessionale

22 Serie C - Gir. A

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	P.
Modena	30	22	8	2	0	3	6	3	32	13
Biellese	30	22	11	0	0	3	2	6	41	20
Bolzano	26	22	9	3	0	1	3	6	32	19
Fanfulla	25	22	7	3	1	1	6	4	31	20
P. Vercelli	25	22	8	1	2	2	4	5	18	23
Saronno	24	22	5	4	2	5	0	6	32	27
Savona	23	22	5	5	1	3	2	6	33	23
Mestrina	23	22	8	1	1	1	4	7	32	24
Spezia	21	22	5	4	2	1	5	5	25	27
Sanremese	21	22	8	2	0	0	3	9	19	23
Cremonese	21	22	7	4	0	1	1	9	17	24
Legnano	20	22	4	5	3	1	5	4	20	22
Casale	20	22	5	3	4	3	1	6	15	28
Varese	19	22	4	4	3	2	3	6	17	30
Entella	18	22	5	3	4	0	5	5	20	25
Piacenza	18	22	5	3	3	2	1	8	22	35
Pordenone	17	22	5	3	3	0	5	6	18	26
Treviso	15	22	2	7	1	0	4	8	11	25

RISULTATI

Biellese-Saronno	2-1
Bolzano-Cremonese	4-0
Casale-Pordenone	1-0
Entella-Spezia	2-0
Fanfulla-Pro Vercelli	1-1
Legnano-Sanremese	1-1
Mestrina-Savona	0-2
Piacenza-Treviso	2-1
Varese-Modena	0-1

22 Serie D - Girone A

RISULTATI: *Cenisia-Pontedera 1-0 (disp. sabato); *Chieri-Sestrese Doria 2-1; *Cuoio Pelli-Cuneo 3-2; *Empoli-Finale Ligure 2-0; *Massese-Sammargheritese 1-0; *Pietrasanta-Imperia 1-0; Sestri Lev.-*Novese 2-1; *Rapallo-Derthona 3-1; *Sangiovannese-Asti 3-0.

CLASSIFICA: Empoli p. 34; Rapallo 28; Imperia 25; Asti, Derthona, Cuoio Pelli e Pietrasanta 24; Sestri Lev. 23; Pontedera e Sangiovannese 22; Cuneo 21; Sammargheritese e Massese 20; Finale Ligure, Novese, Sestrese Doria e Chieri 17; Cenisia 15.

Serie D - Girone B

RISULTATI: *Crema - Leffe 1-0; *Falck Arcore-Solbiatese 1-1; *Falck Vobarno-Seregno 1-0; *Gallaratese-Inveruno 1-0; Ivrea-*Magenta 1-0; *Rescaldinese-Lilion S. V. 5-1; *Sondrio-Pro Sesto 3-0; *Trinese-Aosta 3-1; *Vigevano - Trevigliese 2-1.

CLASSIFICA: Ivrea 32; Rescaldinese 31; Trinese 26; Falck Vobarno 25; Inveruno, Seregno, Falck Arcore, Vigevano, Gallaratese e Sondrio 23; Lilion S. V. 22; Treviglie se e Leffe 21; Aosta 20; Solbiatese 17; Crema 15; Magenta e Pro Sesto 14.

Così i protagonisti raccontano le tre reti che hanno deciso la gara

Riconosciuta dai toscani la superiorità dei bianconeri - Emoli indisponibile per un mese.

Lo stadio torinese s'è vestito a festa per questa partita Juventus-Fiorentina. Le gradinate non erano zeppe, tuttavia sugli spalti c'erano oltre cinquantacinque mila spettatori, per un incasso che supera i cinquantatré milioni. A far da stupenda cornice allo spettacolo di folla un sole sfolgorante ed una temperatura ormai primaverile.

Conoscete già imeriti della squadra bianconera alla vittoria, la storia dei tre goals segnati nel primo tempo, il duro lavoro della ripresa per sopperire all'assenza di Emoli, rimasto bloccato a causa di un grave strappo muscolare; e sapete anche perché la Fiorentina non ha saputo (o potuto) trarre profitto dal vantaggio numerico, che la metteva in condizione di tentare la rimonta. Per la Juventus la gara è durata un solo tempo; poi Gren nell'intervallo, constatato che Emoli assolutamente non poteva rientrare, ha raccomandato ai suoi uomini di essere prudenti, di non rischiare mai, di controllare il centro campo. Il 3 a 0 dava una certa garanzia, che non conveniva sprecare con una condotta avventata. «Non dovete dare agli avversari la possibilità di sperare ancora». Così aveva detto il d. t. svedese ai bianconeri che si apprestavano al secondo atto del «match». Il risultato è noto, e non v'è dubbio che il merito del successo debba essere ripartito fra tutti, anche con coloro che forse non hanno figurato molto. Nel lavoro oscuro di centro campo si sono visti a tratti anche Mora e Stacchini, elementi forse non troppo adatti a questo compito, ma ugualmente volenterosi, intraprendenti, combattivi.

La Juventus ha vinto una grande battaglia, e questo a prescindere dai meriti (e dai demeriti) degli avversari; l'ha vinta contro le avversità, contro la sfortuna. E Sivori (primo fra tutti) ha potuto prendersi una grande soddisfazione. Nella partita d'andata, come ben si ricorda, il successo toccò ai toscani con l'identico risultato, e con tre reti di vantaggio i viola presero a fare la «melina», come si usa definire quel gioco di lenti passaggi fatto apposta per «smontare» i rivali; un qualcosa che non è parente dello sport, ma piuttosto una clamorosa presa in giro degli avversari. Sivori fin da Firenze promise la... restituzione. E così è venuto quel secondo tempo, che non ha offerto altre emozioni ai cinquantamila e più spettatori. C'è da sperare che (sempre come «melina») fra la Juventus e la Fiorentina i conti tornino e che di questi episodi non si debba più parlare.

I bianconeri continuano la marcia d'inseguimento ai capiclassifica dell'Inter. Una vittoria giusta e logica, come hanno riconosciuto gli stessi avversari. Negli spogliatoi «viola» non si drammatizza, anzi si rende merito ai juventini d'aver saputo disputare un primo tempo da grande squadra. «Quando si gioca con lo stile ed il ritmo della Juventus attuale si deve vincere», ha detto il direttore sportivo dei toscani Gazzulli. «Caso mai siamo stati noi a non essere stati capaci di approfittare della situazione di vantaggio di uomini nella ripresa». Hidegkuti non parla; con la scusa di non conoscere molto bene l'italiano (e nessuno dei presenti sa interpretare una sola parola d'ungherese) lascia l'incarico della intervista a Chiappella. Peppone — come lo chiamano confidenzialmente tutti i fiorentini — dice soltanto: «Ci volevano undici Chiappella...». L'aiutante del tecnico ungherese vuol senza dubbio alcuno parlare di decisione, di «grinta».

Hamrin viene negli spogliatoi della Juventus; vuole salutare il suo connazionale Gren, vuole ritrovare i suoi ex-compagni bianconeri. «Quando quelle bestie (la parola è precisa ma non ha certamente un senso cattivo) sono in forma, nessuno può sperare più. Sono i più forti». Il classico «giocatorino» svedese trova un ambiente estremamente cordiale; stringe la mano agli amici, e ricorda con un po' di nostalgia i tempi lontani dell'Hamrin-juventino. «La mia era la seconda sedia, quella di fronte... ». Lo chiamano, deve tornare a Firenze.

Ed eccoci tra i vincitori. Boniperti è felice d'aver giocato come mediano, Castano è orgoglioso della sua carriera: «Dopo tanti guai un po' di fortuna anche per me...». Diamo atto al n. 5 juventino che non si tratta soltanto di fortuna, ma di volontà, di abnegazione, di coraggio ed anche di classe. A Stacchini chiediamo un resoconto del primo goal. «Va bene, ma non l'ho segnato io». Verissimo, ma il soldato (ancora per una ventina di giorni) è stato l'artefice principale della rete iniziale. «Era il secondo calcio d'angolo consecutivo, se non erro, ed ho voluto passare a Leoncini che mi pareva libero. Il mediano ha scartato Benaglia, ed ha seccamente tirato in porta. Albertosi ha respinto a mano aperta ed io ho tentato un tiro-cross, su cui è piombato Charles, che di destro ha messo in rete».

Il secondo goal è merito congiunto del gallese e di Nicolè. Charles non è di molte parole, e considera la sua travolgente azione come naturale, giudica logico il passaggio a Nicolè, che ha «fulminato» Albertosi. Sul terzo punto juventino discussioni più vivaci, perché negli spogliatoi bianconeri tutti respingono la voce che sia stato autogoal. «Ha segnato Nicolè», dice Parola: «Andava in rete egualmente senza l'aiuto di Marchesi» sostiene il ragazzo padovano. Tesi interessata? Forse, ma goal è stato e non ha molta importanza se debba essere definito rete o autorete.

Gren è seduto come per riposarsi per una grossa fatica... «Contento?». Una risposta tutta... svedese: «Abbastanza. Hanno giocato un bel primo tempo». Al d. t. juventino è logico chiedere i motivi di un tale rivoluzionamento della squadra: «Necessità tattica rispetto alle possibilità degli avversari».

«Allora domenica contro il Milan avremo un'altra formazione?».

«Può darsi. Sarà quella un'altra partita, ed è logico che noi pensiamo di contrapporre un altro gioco».

Ci sarà una Juventus «nuova» tutti i giorni? Gren ci ha abituati ormai ai grossi colpi di scena, e bisogna rendere atto che sono tutti riusciti perché — non dimentichiamolo — la Juventus ha vinto sette partite consecutive, e sta avviandosi a battere un record veramente invidiabile.

In un angolo c'è Emoli: «Coraggio, ragazzo, guarirai presto». Non ha voglia di rispondere il mediano juventino, abbozza un sorriso, che non riesce a dare luce al suo volto triste.

«Ci vorrà un mese prima che possa giocare».

«Ma il campionato è ancora lungo».

«Sì, ma questo è il nostro mese, ed io non ci sarò... ».

Flavio Emoli, che viene ricoverato in clinica per curarsi lo strappo muscolare, saluta i compagni che tornano al raduno post-partita: «Auguri amici, ricordatevi di me... ». Non può dire altro.

GIULIO ACCATINO

* La Milano-Sanremo, il giro dell'Emilia e il giro di Lombardia, saranno probabilmente le tre corse scelte dall'Italia, valevoli per la Coppa del Mondo a squadre.

Terza sconfitta consecutiva

Ancora battuto il Simmenthal dalla Sambenedettese: 1-0

S. Benedetto del Tronto lunedì mattina.

Dopo un primo tempo incolore la gara si è accesa nella ripresa. I marchigiani hanno stretto d'assedio l'area monzese, obbligando i difensori brianzoli ad una lotta affannosa.

Il goal che ha sancito il terzo consecutivo insuccesso in trasferta del Simmenthal è giunto al 38' del secondo tempo. Pennati, lanciato in area, veniva falciato da Ramusani. L'arbitro Angelini decretava il calcio di rigore che Decozzi realizzava con un violento tiro basso. Al 46', in fase di recupero, il Simmenthal subiva un nuovo «penalty» che però Rigamonti (il tiro era di Novali) riusciva a parare.

TOTOCALCIO - Monte premi L. **319.890.908**

Col. vinc.: 1-1-1; 1-1-1; 1-X-1; X-1-2-X

Stante il forte numero di vincenti, le operazioni di spoglio delle schedine si sono protratte fino a tarda ora e al momento di andare in macchina non erano ancora ultimate. I ai risultati finora acquisiti i «tredici» vincono circa 150 mila lire ciascuno, i «dodici» circa 8 mila lire.

TOTIP - Col. vinc.: X-2; 1-2; X-1; X-1; 1-2; 2-X

Ecco i risultati delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. Torre Appia (Capann., gal.)	1. Karima	2. Egir
Pr. Barbaricina (S. Rossore, gal.)	1. Pinkoya	2. Rosminiana
Premio Tevere (Mulina, trotto)	1. Nebulio	2. Falcuccio
Premio Eboli (Agnano, trotto)	1. Gulova	2. Milton
Pr. Piazza Aldrov. (Arcov., tr.)	1. Abate	2. Miss Frine
Pr. delle Muse (Montebello, tr.)	1. Aut Aut	2. Oro del Reno

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	8	0	L. 916.684
Con 11 punti	117	16	L. 62.816
Con 10 punti	1178	151	L. 6.124

L'Inter stenta all'inizio poi travolge la Lazio: 7-0

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Quando si è scatenata la «grande pioggia» dei goals, dal 17' al 41' del secondo tempo, con la sbalorditiva media di una rete ogni quattro minuti, la Lazio era già prostrata, non soltanto per l'eccessivo sforzo compiuto in precedenza, ma anche per una serie di circostanze che avevano fiaccato il suo morale e spento le sue speranze. Per tutto il primo tempo, l'Inter ha annaspato in campo alla ricerca non soltanto del primo goal, ma anche di una cadenza apprezzabile di giuoco e di ritmo, come se all'improvviso fossero sfumati i pregi ed i requisiti di compagine-vedetta. In realtà, lo schieramento «a diagonale», suggerito a quanto sembra dalla forzata assenza di Bolchi (rimasto contuso nella partita di domenica scorsa contro la rappresentativa di Belgrado), lasciava sguarnito il lato destro della difesa, perché Picchi, portante sulla maglia il numero tre, si dedicava al controllo di Bui, mentre Gatti, col numero quattro, giocava in effetti da terzino sinistro. Perciò, mentre sulla sinistra della retroguardia nerazzurra i giocatori tendevano a far macchio, attirando anche gli avversari, sulla destra soltanto l'incerto Fongaro, qualche volta coadiuvato dall'ala Bicicli, doveva cavarsela da solo.

Insomma, un'Inter quasi irriconoscibile, che tuttavia al 37' sarebbe passata in vantaggio se un violento tiro di Lindskog in mischia non avesse incocciato in un piede di Janich. Questi già irenomato in precedenza da uno stiramento muscolare alla coscia sinistra, salvava probabilmente la propria porta dal goal, ma restava malconcio, tanto da dover, nella ripresa, avanzare zoppicando all'attacco, abbandonando al 20' dopo che l'Inter aveva segnato il secondo goal. Tre minuti prima del riposo, uno stretto palleggio tra Lindskog e Angelillo porgeva il primo pallone-goal a Firmani, che da pochi passi fulminava in rete.

Le sorti della partita, non ostante l'azzoppamento di Janich (Mariani era retrocesso terzino destro e Carosi era divenuto centrosostegno) rimanevano tuttavia in bilico, tanto è vero che all'8' un altro calcio di punizione battuto da Carradori dava modo a Mariani di tirare secco ed il pallone questa volta sarebbe entrato, se la base del palo non avesse respinto, a portiere battuto. Poi al 17' Gatti, disceso col pallone dalle retrovie, non trovava oppositori e dopo un rapido scambio con Morbello forzava la guardia di Lovati con un tiro diritto e saettante. Poco dopo Janich si avviava mestamente verso gli spogliatoi e la Lazio, pur tentando di contenere l'ormai inevitabile sconfitta, andava alla deriva. Al 21' Firmani, lanciato sulla sinistra da Angelillo, segnava da posizione quasi impossibile (il forte tiro basso passava sotto il ventre del portiere); un minuto dopo lo stesso Firmani, lanciato questa volta da Gatti, scartava Mariani ed eludeva l'uscita di Lovati; al 26' Angelillo, lanciato sulla destra da Bicicli, segnava in corsa un goal entusiasmante; al 34' Morbello, in una mischia accesa da un calcio d'angolo, riprendeva una corta respinta e collocava in rete di precisione, ed infine al 41' Firmani, lanciato da Angelillo (e questa volta in sospetta posizione di fuori gioco) suggellava il vistoso punteggio della giornata.

LEO CATTINI

INTER: Buffon; Fongaro, Picchi; Gatti, Guarneri, Balleri; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Morbello.

LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Carosi; Mariani, Bui, Rozzoni, Franzini, Mattei.

ARBITRO: Di Tonno, di Lecce.

RETI: Firmani al 42' del primo tempo; Gatti al 17', Firmani al 21', Firmani al 22', Angelillo al 26', Morbello al 34' e Firmani al 41' della ripresa.

40.000 spettatori e 18 milioni e mezzo d'incasso.

non è proibito visitare
L'ENTE ASTE e LIQUIDAZIONI
VIA CIGNA 17 — TORINO
e pescare una buona occasione... Approfittate!